

SPAGNA / SERGIO DEL MOLINO

Sull'ottovolante di rabbia e speranza per il figlio malato

Un bimbo aggredito dalla leucemia raccontato dal padre-scrittore

MARCO PEANO

«Questo dolore si deve sapere»: è uno dei compiti che si impone la voce narrante quando al figlio di appena dieci mesi, Pablo, viene diagnosticata una leucemia mieloide che si rivelerà letale. Siamo in Spagna, ai nostri giorni, e la macchina del sistema sanitario si mette subito in moto per offrire tutte le risorse possibili a due genitori disorientati la cui quotidianità risponderà d'ora in poi ai protocolli medici.

Chi guida il lettore in questa vicenda «di prigionia e di amore» ha il nome e il cognome dell'autore, e anche il suo dato biografico coincide con quello di Sergio del Molino, scrittore e giornalista madrileno che si ritrova proiettato insieme alla compagna Cristina nell'incubo che qualsiasi genitore rifugge in massimo grado: assistere impotente alla malattia del proprio figlio. E allora ci si trasforma in «infermieri supplenti», si impara un nuovo lessico perché la lingua di quel paese straniero – in cui si spera di essere solo visitatori – suoni meno minacciosa: i nomi dei farmaci diventano compagni di viaggio, le diagnosi si mandano a memoria, le regole del reparto di Oncologia Pediatrica scandiscono le giornate, ridisegnando il senso stesso del tempo.

Nell'ora violetta, nella cri-

stallina traduzione di Maria Nicola, non si limita a essere la cronaca di una malattia, né un testo di autofiction: è una testimonianza struggente di un padre che usa le parole per dire l'orrore e la dolcezza di una situazione-limite, è un romanzo che spazza via le cer-

Tutto il sapere del mondo al servizio di una famiglia piegata da una sofferenza indicibile

tezze di chi crede che la scrittura possa essere terapeutica, ed è una profonda – a volte brutale, sempre necessaria – riflessione sull'essere genitori. Sergio e Cristina scoprono che tutto l'amore di cui sono capaci non sarà sufficiente per salvare Pablo, che «le ventiquattro ore del giorno non bastano per scandire tutti i farmaci prescritti», che il cosiddetto «pensiero magico» non ammette coincidenze e quindi ciò che accade – se solo si fosse stati attenti nel cogliere i segnali – era prevedibile, e forse (nello spazio franco del passato, a cui si ritorna in maniera ossessiva) addirittura evitabile. Invece ci si ritrova nel qui e ora, sbalottati da una tempesta che ci ha gettati, un flutto dopo l'altro, oltre la scritta che nella cartografia nautica medievale

segnalava l'inconoscibile: «Hic sunt dracones». Allo sguardo solerte di un padre che osserva in maniera lucida la malattia lavorare nel corpo del proprio figlio (cosciente di stare raccontando un tabù, e insieme deciso a esplorarlo fino in fondo), del Molino alterna con sapienza impennate liriche e sfrontatezze linguistiche, riproducendo così sulla pagina quell'ottovolante di rabbia, speranza, piccole conquiste e voragini di disperazione che sempre accompagna chi ripone nella medicina ogni aspettativa. Il ritratto del sistema sanitario che emerge è comunque positivo, perché tutta la scienza e la conoscenza – tutto il sapere del mondo – si mettono al servizio di una famiglia piegata dalla sofferenza.

Impossibile non pensare alla piccola Pauline narrata da Philippe Forest in *Tutti i bambini tranne uno*, anche se il nome tutelare di questa storia è Francisco Umbral. Il celebre autore spagnolo scrisse negli anni Settanta un diario in cui raccontava la scomparsa del figlio: del Molino lo lesse a diciotto anni, e credette all'epoca di averlo capito. Ora, genitore, si rende conto suo malgrado che il significato di quel lutto gli era sfuggito. «Sulle spiagge della mia infanzia il mare è a est, il sole non cala mai sull'acqua come nelle cartoline»: tenere il mare alle spalle per contemplare il tramonto, ci suggerisce l'autore, è l'unico modo che abbiamo per portare sempre con noi il nostro più grande dolore.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sergio del Molino
«Nell'ora violetta»
(trad. di Maria Nicola)
Sellerio
pp. 225, € 16

Scrittore e giornalista
Sergio del Molino è nato a Madrid nel 1979.
Ha esordito nel 2009 con la raccolta di racconti
«Malas influencias». «Nell'ora violetta» ha vinto il
premio El Ojo Crítico 2013 e il premio Tigre Juan